Istituto Suore Terziarie Francescane Elisabettine

via Beato Pellegrino, 40 – 35137 Padova

Una voce…

…una casa

******

…fui posta in una splendida reggia della santa povertà…

Memoria dell’impianto

10 novembre 1828 – 10 novembre 2017

**Guida** Era il 17 settembre 1817, quando, come racconta Madre Elisabetta, il Signore, con parole chiare e inequivocabili, dà direzione nuova alla sua vita. Si aprono per lei anni di inquieta e sofferta ricerca che la porteranno dapprima ai “Cappuccini” di Bassano del Grappa, sua terra natale, poi all’Istituto Esposti di Padova. Sarà proprio qui che le strade di Elisabetta e la strada del Signore su di lei, si uniranno. Il tempo era maturo: il 10 novembre 1828 prende avvio la Terziaria famiglia, la nostra Famiglia.

Nulla ha impedito al progetto di Dio di realizzarsi: la disponibilità di Elisabetta, temprata dal crogiolo della prova, è diventata il buon terreno in cui il seme ha attecchito e sta ancora portando frutto.

Viviamo la memoria di questo dono con cuore riconoscente e grato, in comunione le une con le altre.

**Canto di inizio: Chi si separerà**

Chi ci separerà dal suo amore,  
la tribolazione, forse la spada?  
Né morte o vita ci separerà  
dall'amore in Cristo Signore.

Chi ci separerà dalla sua pace,  
la persecuzione, forse il dolore?  
Nessun potere ci separerà  
da Colui che è morto per noi.

Chi ci separerà dalla sua gioia,  
chi potrà strapparci il suo perdono?  
Nessuno al mondo ci allontanerà  
dalla vita in Cristo Signore.

***Primo momento: Memoria grata e riconoscente***

***Dal Vangelo di Luca - 10,21-24***

**Lett.** In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare».

**Breve pausa**

**Preghiera dialogata**

**Pres.** *Noi ti lodiamo, Padre santo, celebriamo la tua grandezza: tu hai fatto ogni cosa con sapienza e amore.*

***A*ss** Tu sei il Padre che ci ha fatte e ci ha costituite.

**Pres.** *Con il tuo braccio potente hai guidato gli inizi della nostra famiglia religiosa. Oggi, per mezzo del Cristo tuo Figlio e nostro Signore, ci guidi nei sentieri del tempo, alla gioia perfetta del tuo regno. In lui ci hai manifestato il tuo amore per i piccoli e i poveri, per gli ammalati e gli esclusi. Oggi chiami noi a prolungare la sua opera di misericordia, a rendere presente la sua compassione per l’umanità che cerca speranza e salvezza.*

**Ass.** Tu non ci lasci sole nel cammino, ma sei vivo e operante in mezzo a noi.

**Pres.** *Ti ringraziamo, Padre, per averci donato Madre Elisabetta. La sua esperienza di “figlia prediletta” è il dono e la strada che ha lasciato a ciascuna di noi. Il suo esempio ci porti a contemplare l’amore di Cristo e ad annunciarlo ad ogni uomo.*

**Ass.** Amen.

**La narrazione dell’impianto**

**Guida** Ascoltiamo, dalla narrazione della stessa Madre, come maturò l’idea di dare vita alla nostra famiglia e quali furono gli inizi. Ricordando quell’evento, alla conclusione della sua vita, lei loda Dio «*autore di tale impresa»* ed esprime «*gratitudine alla sempre ammirabile sua provvidenza in mille modi sperimentata».*

Così scrive nelle memorie dell’Impianto:

**L 1** *Sette anni di pene e contraddizioni e persecuzioni ancora mi costò in Bassano la bella Rachele di questa Terziaria Famiglia che io vagheggiavo e credevo da Dio voluta in Bassano, mia patria, e non in Padova.*

*Distrutto il monastero in cui da detta epoca abitavo in qualità di persona ritirata, credei distrutta ogni mia brama, ma un'ammirabile disposizione mi portò a Padova*. …

*Nel 1828 fui posta con una compagna, dopo mille vicende, in una splendida reggia della santa povertà, priva persino del letto, aspettandolo da Dio, autore di tale impresa.*

*Risplendette lo stesso giorno la sua provvidenza, e mi fu dato un pagliericcio e una coperta di lana, perché ben cominciava il freddo.*

*Le stanche mie membra, sbattute da alcuni mesi dalla terzana, trovarono in questo duro letto quel riposo che in un morbido letto non avevo trovato fino a quel punto.*

*Le notturne stelle, che dalla bucata soffitta vedere si facevano, non potevano essere che amabili se il sonno, straniero da molto agli occhi miei, tolta non mi avesse si cara contemplazione.*

**L. 2** *Il freddo era in quell'anno dei distinti, né vi era di che scaldarsi. Il cibo ci era mandato dal Superiore, alla francescana. La carità di questo lo portò alle piazze per provvederci un po’ di legna; ma il Signore voleva di sua mano inviarcela con un prodigio e fu che nella piazza vi era una persona che, avvicinatasi al nostro Rev.do Padre, gli consegnò una carta che conteneva 17 lire venete (prezzo che ci voleva per la legna contrattata) dicendo che dar le volesse a chi ne abbisognava. Giunsero queste al nostro vero palazzo, ed oh! con qual contento abbiamo inteso la cura che Dio si prendeva di noi! Motivo ci fu questo di fondamentale speranza in tutte le nostre necessità; né ci ingannarono queste come udirete nel progresso di questa storia (cf Positio pp 296-297).*

**Breve pausa**

**Canto: Perché tu sei con me**

**Solo tu sei il mio pastore,**

**niente mai mi mancherà,**

**solo tu sei il mio pastore, o Signore**

Mi conduci dietro te, sulle verdi alture,

ai ruscelli tranquilli, lassù

dov’è più limpida l’acqua per me,

dove mi fai riposare.

Anche fra le tenebre d’un abisso oscuro

io non temo alcun male perché

tu mi sostieni, sei sempre con me,

rendi il sentiero sicuro.

Sempre mi accompagnano lungo estati e inverni

la tua grazia, la tua fedeltà,

nella tua casa io abiterò

fino alla fine dei giorni.

***Secondo momento: Amate e inviate***

**Guida**  Fare "memoria", nell’esperienza biblica della storia della salvezza, non significa semplicemente "ricordare" fatti ed eventi del passato, ma attualizzare, nell' oggi, i fatti e gli eventi "accaduti" all' origine di una "storia", di una realtà che vive nel segno e nel dono di un carisma dato dallo Spirito a Madre Elisabetta per la vita della Chiesa.

***Dal Vangelo di Giovanni - 15, 9-12***

**Lett.** Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

Preghiamo a cori alterni

**1 C** Signore Gesù, dono prezioso del Padre,

facci sentire oggi la tua Parola,

affinché non si indurisca il nostro cuore.

**2 C** Facci sentire l’urgenza di rispondere alle tue chiamate

che ci chiedono di essere totalmente disponibili

alle necessità della messe.

**1 C** Non ti abbiamo incontrato e conosciuto per nostro merito:

è dono della tua grazia che sempre ci rinnova e ci sorprende.

**2 C** Che tutti gli uomini possano vedere nel nostro volto

la gioia di appartenerti, l’anelito di annunciarti

e il desiderio di vivere sempre con Te e per Te.

**Ass.** Amen

**Guida** Sono passati 189 anni da quel 10 novembre 1828. Da Padova il dono di Madre Elisabetta ha raggiunto altre parti del mondo: Italia, Egitto, Argentina, Ecuador, Kenya, Israele, Sud Sudan.

Rendiamo grazie al Signore per la sua fedeltà e chiediamo che continui a benedirci affinché teniamo viva la chiamata ricevuta e perché possiamo spenderci lì dove le nostre comunità sono chiamate a testimoniare la misericordia del Padre.

**Lett.** Lode a te o Cristo per tutte noi, figlie di Elisabetta Vendramini:

chiamate come singole e come comunità ad essere testimoni di una vita francescana lieta e sobria, a condividere con umiltà e generosità quanto siamo e abbiamo, fiduciose nella Provvidenza.

**Rit.** *Donaci la grazia della fedeltà.*

**Lett.** Lode a te Cristo, per le elisabettine presenti in Italia che, ovunque vivono, si impegnano a testimoniare la misericordia del Padre e a parlare la lingua dell’amore e dell’accoglienza verso tutti.

**Rit.** *Donaci la grazia della fedeltà.*

**Lett.** Lode a te Cristo, per le bellezze naturali, i colori, i suoni e la gioia dell’Africa, dove la vita esplode in tutte le sue meraviglie.

L’annuncio della misericordia portato dalle elisabettine presenti in alcuni dei suoi paesi, asciughi le lacrime dei volti e porti nuova speranza in questo continente lacerato da tensioni violente e umilianti.

**Rit.** *Donaci la grazia della fedeltà.*

**Lett.** Lode a te Cristo, per le elisabettine che si spendono in America Latina, nel continente caratterizzato dalla ricchezza dell’incontro tra culture differenti. La nostra opera di annuncio della “buona notizia” attraverso le molte forme della carità, contribuisca a far superare diseguaglianze che generano violenze e a far crescere giustizia e pace.

**Rit.** *Donaci la grazia della fedeltà.*

**Lett.** Lode a te o Cristo per le sorelle che vivono e operano a Betlemme, terra santa e martoriata, divisa e deturpata. La forza dell’amore che le anima apra i cuori alla fratellanza, alla pace e indichi cammini di unità.

**Rit.** *Donaci la grazia della fedeltà.*

**Guida** Ed ora, insieme ci rivolgiamo al Signore. A Lui chiediamo di sostenerci nel quotidiano desiderio di fedeltà ai nostri “sacri impegni”.

**Preghiamo insieme:**

Donaci, Signore della nostra vita,

di riascoltare ogni giorno,

nell’intimità della preghiera, nella gioia della fraternità

e nel servizio cordiale ai fratelli,

la tua chiamata d’amore e donaci di vivere questo mistero

di comunione con Te come “sigillo” della tua fedeltà.

Rendici donne forti, umili e gioiose fonti di pace,

testimoni della tua tenerezza e compassione.

Volgi il tuo sguardo

verso tutte le nostre comunità sparse nel mondo,

sostieni i nostri passi sulla via della comunione,

ravviva lo slancio della missione,

accresci in noi l’amore per la tua messe,

donaci di vivere con fedeltà la chiamata

a lavorare per il tuo regno.

Amen.

**Pres.** Ti ringraziamo, o Padre, per aver ispirato a Madre Elisabetta la fondazione del nostro Istituto; per averla sostenuta con delicata cura nel tempo della prova; per non averle mai fatto mancare i segni della tua Provvidenza.

Ti ringraziamo per il dono della fraternità tra noi, dono che ci apre ai poveri, fratelli con i quali condividere le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce.

Fiduciose ti preghiamo:

**Ass**. Benedicimi, Padre mio amantissimo,

Redentore mio amorosissimo,

Santo Spirito mio Maestro dolcissimo,

con pienezza paterna,

perché, avvalorata da questa benedizione,

ti serva per tutta la vita e muoia poi nelle tue braccia.

Maria, Madre mia tenerissima,

presentami con tali suppliche alla Santissima Trinità

e siimi sempre Madre. *E. V.*

**Canto conclusivo: Celebrazione**

**Le meraviglie da te compiute**

**voglio celebrare, mio Signore,**

**voglio celebrare, mio Signore.**

**Le meraviglie da te compiute**

**sono la tua mano tesa verso noi**

**sono la tua mano tesa verso noi.**

Trovo pace in te,

che rispondi al mio cercare:

non nascondermi il tuo volto,

o Dio d'amore.

Oppure: 10 novembre 1828 - *Mentre occhieggiavan le stelle*

Devozionale p. 80